

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI PARMA. IL PROFESSIONISTA CAIRESE SOSPESO PER UN ANNO

Capitali all'estero, il notaio indagato con Zamparini

I rapporti con l'antiusura e il patron del Palermo

LE CARTE

ALBERTO PARODI

SAVONA. Il notaio settantatreenne Domenico Rossi, indagato per sottrazione fraudolenta di beni al fisco, costituiva *trust* stranieri, soprattutto in Senegal, in Slovenia e Croazia, in cui trasferire patrimoni, risorse economiche nell'interesse di uno o più beneficiari. Poi ratificava cessioni di quote societarie, affitti di rami d'azienda. Tra i clienti anche un nome eccellente come il proprietario-patron ed ex presidente del Palermo calcio Maurizio Zamparini. Indagato anche lui nella maxi indagine della Procura di Parma condotta con la Guardia di Finanza.

Il notaio Rossi prestava la sua opera, secondo la tesi dell'accusa tutta ancora da dimostrare (siamo nella fase delle indagini) all'associazione an-

ti-usura "Federitalia" di Parma presieduta dalla imprenditrice sessantacinquenne Wally Bonvicini, arrestata e considerata regista del sistema illegale per nascondere patrimoni al fisco. Lei avrebbe portato al notaio di Celle con studio a Cairo e Savona la pratica di Zamparini ("Ravennasas"). Bonvicini si era rivolta a lui in quanto specialista nei *trust*. Il giudice per le indagini preliminari di Parma Mattia Fiorentini ha disposto la misura cautelare dell'interdizione per un anno dalla professione per il professionista savonese, indagato con Zamparini per uno dei casi contestati in cui ha firmato gli atti. «Nessuna attività illecita. Io estraneo all'indagine» ha dichiarato ieri il proprietario del Palermo calcio. «Nella vicenda di Parma, della cui indagine nulla sapevo, posso confermare di non essere coinvolto in nessuna delle attività illecite oggetto di indagine».

Un'indagine con sette arrestati. Uno (il senegalese Ababacar Diaw, 57 anni, residente a Dakar) è latitante ed era il nome che compariva più frequentemente negli atti ratificati dal notaio e sequestrati dalle Fiamme Gialle dopo le perquisizioni di lunedì mattina di cui Rossi (tutelato dall'avvocato Lucrezia Novaro) ha informato Paola Orsero, presidente del consiglio notarile distrettuale di cui è stato consigliere. Sette i milioni di euro sequestrati, oltre ad aziende e conti correnti. L'accusa nei suoi confronti in sintesi è quella di aver aiutato "il sodalizio criminale che dietro

lo schermo costituito da Federitalia operava con la finalità di sottrarre beni alle procedure esecutive avviate per lo più da istituti di credito o da Equitalia - si legge nell'ordinanza del gip Fiorentini - ed evitare agli imprenditori coinvolti (talvolta compiacenti, talvolta inconsapevoli o, comunque, indotti ad aderire al sistema fraudolento da situazioni debitorie divenute pressoché insanabili) l'ablazione (sottrazione n.d.r.) dei rispettivi patrimoni aziendali, mobiliari e immobiliari, segregandoli in costituendo *trusts* oppure atomizzandoli (parcellizzandoli ndr) e cedendoli a varie società di diritto nazionale ed estero, tutte riconducibili alla

consorteria criminale, che assumeva così il controllo delle attività, spogliate dei legittimi titolari». Le indagini del nucleo di polizia tributaria di Parma hanno preso spunto dalla denuncia di Equitalia alla Procura di Roma il 6 febbraio 2014. Denuncia nella quale "si lamentava l'instaurazione di una campagna mediatica e giudiziaria avviata da Wally Bonvicini nei confronti dell'ente di riscossione, attuata mediante la calunniosa presentazione di denunce-querelle per usura, puntualmente archiviate per infondatezza e ciononostante, insistentemente riproposte».

alberto.parodi@ilsecoloxix.it
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La sede dello studio notarile a Cairo perquisito dalla Finanza

PREFETTURA

Meno reati questa estate «Premiato lavoro di squadra»

SAVONA. «Un'estate sicura grazie a un lavoro di squadra, che ha coinvolto tutti gli attori del territorio». È questo il bilancio dell'attività delle forze dell'ordine per l'estate 2017, presentato ieri dal prefetto Giorgio Manari, alla presenza dei sindaci delle principali località turistiche.

«A fronte di una maggior presenza di turisti, è stata registrata una decrescita dei reati. Grazie a controlli straordinari, abbiamo garantito una buona sorveglianza del territorio e abbiamo consentito a cittadini e turisti di vivere un'estate in massima serenità», il commento di Manari.

Questi i numeri dell'estate 2017: sono stati effettuati 162 arresti; 978 le denunce a piede libero; 47.395 le persone identificate; 4.412 le contravvenzioni al codice della strada; 4.079 i controlli effettuati a pubblici esercizi; 15 i provvedimenti di chiusura e sospensione delle licenze; 142 gli episodi di abusivismo commerciale; 588 gli eventi e le manifestazioni gestite sotto il profilo della security.

Per quel che riguarda l'attività, svolta dalla Capitaneria di porto, gli interventi, in totale, sono risultati 6.072.

IL PROPRIETARIO: «RIPRISTINATA ANCHE L'USCITA SU VIA PALEOCAPA»

Farmacia Saettone, stop alle casse automatiche

La novità non piaceva ai clienti: ritorna il pagamento tradizionale al banco

OLIVIA STEVANIN

SAVONA. Le casse automatiche? No, meglio pagare direttamente al farmacista. L'uscita su piazza Mameli? No, meglio quella tradizionale, su via Paleocapa. E alla fine i clienti hanno vinto.

Alla farmacia Saettone hanno fatto marcia indietro, sono tornati all'antico. Si torna a pagare le medicine al banco. Spiega Federico Saettone, il proprietario della farmacia: «Da sempre l'uscita e l'entrata avvenivano in via Paleocapa. Poi per abbassare i tempi di attesa, a maggio, abbiamo introdotto le casse automatiche e cambiato il percorso, mettendo l'uscita



la cassa automatica

in piazza Mameli, ma dopo un semplice sondaggio fatto ai nostri clienti abbiamo deciso di tornare al pagamento al banco direttamente ai farmacisti perché più gradito e

abbiamo riaperto l'uscita in via Paleocapa».

Prosegue Saettone: «Naturalmente visto che soprattutto i più giovani hanno invece espresso parere favore-

vole alle casse automatiche le manterremo e daremo così la possibilità di scegliere. Il sistema della differenziazione di entrata e uscita è una modalità adottata già nelle più grandi città e pensavamo che anche a Savona potesse essere gradito. In effetti con le casse automatiche si diminuiscono i tempi di attesa, ma il tempo percepito era maggiore ("dobbiamo fare due code" questa l'osservazione dei clienti)».

Continua ancora il proprietario della farmacia: «Le novità, anche quando sono migliorative stentano a decollare. Volevamo dare un servizio in più a tutti abbattendo il tempo di attesa del 40% come

in effetti avviene con il pagamento automatico, ma come le migliori aziende di servizio al consumatore noi facciamo cosa ci dicono i clienti e quindi siamo prontamente tornati anche al pagamento al banco farmacia».

E conclude: «Naturalmente per chi ha apprezzato il sistema che elimina rischi di errori di pagamento, rapine e denaro falso, sicurezza che può dare solo una cassa automatica, il servizio rimane. Quindi casse automatiche e sempre il pagamento tradizionale come sempre è avvenuto. Abbiamo riaperto anche l'uscita in via Paleocapa e rimane aperta anche la nuova uscita in Piazza Mameli.

LA POLEMICA

Vivere Vado: «La piattaforma è una discarica»

VADO. Dopo la decisione di utilizzare 200mila metri cubi di roccia scavata dalle gallerie del potenziamento del nodo ferroviario di Genova per costruire la nuova diga foranea del porto di Vado, scatta un'interpellanza del gruppo Vivere Vado. «Risulta che verranno portati a Vado circa 45mila metri cubi di argilliti contenenti lo 0,8% in volume di vetroresina e altro materiale antropico galleggiante - spiega il consigliere Roberto Cuneo -. Il "vtr" è un rifiuto e non era consentito nei protocolli precedenti. Con tale scelta la piattaforma si configurerà come una discarica per smaltire a basso costo materiali che, se smaltiti come rifiuto, rappresenterebbero un costo elevato per l'impresa».

BLOCCATO L'ACCESSO

Vandali spaccano porte e vetrate: richiuso Palazzo Santa Chiara

Santi: «Obbligati a intervenire,
ora ci vorrà un po' di tempo»

SAVONA. Nuovi atti vandalici e nuova chiusura per il passaggio che attraversa Palazzo Santa Chiara. Ad annunciare, con una certa amarezza, è l'assessore ai lavori pubblici, Piero Santi, che, con gli uffici, ha dovuto provvedere al blocco dell'accesso, che unisce piazza del Duomo a via Pia, in un naturale prosieguo verso il porto.

«Purtroppo - spiega Santi - abbiamo subito l'ennesimo atto vandalico che, poco tempo fa, la scorsa estate, ci aveva obbligato a chiudere il cancello. Questa volta sono state spaccate alcune porte e le vetrate. Il sospetto è che

alcuni ragazzi giochino a pallone nel cortile, incuranti dei danni che arrecano alla struttura. Siamo obbligati, così, a vietare il transito, almeno sino a che non saranno sistemati i danni. È necessario impedire l'accesso alle parti interne dell'edificio e, oggi, non potremmo stare tranquilli».

Una situazione difficile da gestire e controllare. «Grazie a un servizio volontario, offerto da una realtà che si occupa di sicurezza e che apre e chiude i cancelli, di giorno eravamo riusciti a garantire ai savonesi il passaggio attraverso il palazzo - dice Santi -. Ora, l'ennesimo atto



Palazzo Santa Chiara

vandalico, che ci costringe a un passo indietro. Tempo e denaro buttati via inutilmente. Ci vorrà un po' di tempo per risistemare gli infissi».

Intanto il Comune prosegue nella direzione del recu-

pero dell'intero palazzo. Il piano di valorizzazione, presentato da Ips nel 2014, è stato, in parte, modificato rispetto alla prima versione. Resteranno il trasferimento della Biblioteca e di alcuni uffici comunali, attualmente dislocati al di fuori del Palazzo Civico.

I fondi disponibili, oggi nelle mani del Comune, sono 4 milioni e mezzo, derivanti dalla dismissione delle quote del Comune di Savona dalla società Autostrada dei Fiori Spa. Per i restanti finanziamenti, è stato avviato un dialogo con l'amministrazione regionale.

s.c.